

*A Verona, negli spazi di Smell Atelier, Francesca Faruolo e Alessandra Piubello danno vita a un laboratorio olfattivo unico nel suo genere*



MRK PHOTOGRAPH ©

**R**osa, frutti rossi, spezie, idrocarburi: queste le quattro salienze in un cui è stato articolato un corso unico nel suo genere, immaginato da due professioniste, una del vino l'altra del profumo, concepito per esplorare un luogo ancora misconosciuto della percezione, quello dell'olfatto. Com'è noto, difatti, il mondo dei descrittori associati al vino non può che rimandare a oggetti del mondo fenomenico quali fiori, spezie, frutti e note empireumatiche, di cui il vino si appropria mancando di un proprio repertorio di referenze interno. Un olfattorio esogeno, questo, che costituisce a ora l'unico repertorio descrittivo, e dunque l'unico alfabeto, di cui disponiamo non solo per descriverlo ma anche per conoscerlo e comprenderlo. Per questo motivo «la nostra» Alessandra Piubello con la decisiva complicità di Francesca Faruolo ha pensato che fosse necessario scendere ancora più in profondità, e dedicare a queste preziose associazioni che tanto dicono, peraltro, del nostro orizzonte esperienziale ed emozionale, quattro momenti di approfondimento presso Smell Atelier di Verona per un totale di dieci ore di esercitazioni olfattive e sensoriali. «Ho sempre amato il mondo dei profumi e da piccola la bottega del profumiere, insieme a quella del libraio, attiravano le mie fantasie e le mie curiosità: mi affascinarono», racconta Alessandra. «Ai pazienti commessi spiegavo che volevo fare un regalo e così il mio naso si beava tra le fragranze spruzzate sulle mouillette. Mi piacevano anche i profumi della cantina dove papà faceva il vino e quelli della vendemmia. Il mio naso era sempre in fermento, odorava tutto. Poi, con la specializzazione negli assaggi del vino, mi sono sempre chiesta come avrebbe percepito e spiegato il bouquet (termine che accomuna le due professioni) di un vino un esperto di profumi. Cercavo una donna [...]». Ed ecco che è arrivata Francesca, che dalla sua chiosa precisando come «ancora oggi diciamo che un profumo è "buono" quando invece dovremmo dire che è "bello" e la stessa cosa vale per il vino. Sia le fragranze sia i vini ci conducono verso un piacere di tipo estetico, capace di appagare i nostri sensi, è vero, ma anche di farci riflettere e ragionare. Insieme a una grande professionista come Alessandra Piubello mi prometto quindi di accompagnare i partecipanti nell'esercizio di un "sentire" amplificato, capace di evidenziare il potenziale estetico, narrativo e persino filosofico degli aromi e dei profumi». 🌸

In queste pagine, flaconi di profumi, rizomi di Iris pallida di Firenze, resina di Boswellia sacra (incenso) e altri ingredienti aromatici: il mondo dei descrittori associati al vino rimanda a oggetti del mondo fenomenico quali i fiori, le spezie, i frutti e le note empireumatiche (smellatelier.it).